

Gli psichiatri europei confrontano esperienze e nuove cure
 E si discute anche degli effetti del bullismo sulle vittime

Stop schizofrenia terapia sicura in quattro mosse

IL DIBATTITO

Ettore Mautone

Niente come l'istruzione, la giustizia e la salute mentale hanno maggiore impatto sul capitale umano dell'Europa. Per questo disturbi come la schizofrenia, ma anche il del bullismo, indubbiamente elementi transculturali di rischio sociale - sono stati scelti tra i temi centrali del Congresso dell'Associazione europea di psichiatria (Epa), di cui è presidente Silvana Galderisi, ordinario dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli. «Insieme per la Salute Mentale», il motto scelto per l'appuntamento scientifico che si è appena concluso a Firenze e che ha riunito 40 Società scientifiche nazionali. Il segno che la promozione della salute mentale richiede l'azione coordinata di molti attori, non solo nell'ambito sanitario ma anche in quelli delle politiche sociali e ambientali, dell'istruzione, del benessere dei bambini, della lotta alle dipendenze e della giustizia.



Psicosa nera: a destra una scena del film di Ascanio Celestini che racconta la schizofrenia. A sinistra la professoressa Galderisi, ordinario di psichiatria università Vanvitelli

**UNA PUNTURA
 OGNITRE MESI
 E I PAZIENTI
 POSSONO TORNARE
 A UNA VITA NORMALE**

Fari accessi sulla schizofrenia: «Questa patologia - spiega la presidente dell'associazione europea di Psichiatria - insorge di solito tra i 15 e i 24 anni. Si tratta di uno dei disturbi più complessi e meno compresi ma anche di una patologia alquanto diffusa. Colpisce circa 3,7 milioni di persone in Europa di cui 427 mila solo in Italia. Una condizione cronica e debilitante, dall'esordio insidioso,

ma sempre più curabile». Il nodo da sciogliere? La continuità terapeutica. Perché è dimostrato che chi non è trattato precocemente e nel lungo periodo va incontro ad esiti più sfavorevoli. L'ultima innovazione, per ridurre la fuga dalle terapie, è la somministrazione trimestrale di una preparazione iniettata per via intramuscolare. Oggi con quattro punture all'anno si può essere liberi di riorganizzare la vita, il proprio tempo e di appropriarsi del futuro senza il peso delle terapie quotidiane. «Le manifestazioni cliniche della schizofrenia - continua Galderisi - sono eterogenee ed hanno come minimo comune denominatore la perdita di contatto con la realtà». I sintomi vanno dai deliri (con-



vinzioni erronee mantenute a dispetto delle evidenze), alle allucinazioni, (soprattutto voci che talora insultano e denigrano, talaltra commentano tra loro quello che fa la persona), alla disorganizzazione della mente, alla mancanza di volontà e di espressività emotiva. Tutti questi sintomi interferiscono con studio, affetti e lavoro. Queste persone, se non curate adeguatamente, non maturano alcuna autonomia, si isolano e muoiono precocemente. Dal 1958 la corsa per mettere a punto cure efficaci non si è più fermata. Più è precoce e accurata è la terapia meglio è per i malati. «Ma le remissioni non devono indurre nell'errore di interrompere la somministrazione dei farmaci -

aggiunge Galderisi - che sono efficaci e potenti». Ogni ricaduta rende la strada in salita. Ogni dimenticanza peggiora la prognosi. Va poi sottolineato che gli interventi abilitativi e riabilitativi, modulati a seconda delle condizioni e delle necessità del singolo paziente, hanno un ruolo essenziale. In primo piano anche il bullismo: «Va contrastato e prevenuto per evitare danni a lungo termine», avverte Galderisi. La versione cyber, compiuta su giovani attraverso i social network non è meno violenta. «Prevaricazioni talvolta sottile, sottolinea la professoressa, che si concretizzano nell'esclusione dal gruppo dei pari sfociando nell'isolamento, nella solitudi-

OGGI È ALLARME SUL PIANO NEUROPSICOBIOLOGICO ANCHE PER I DAMNI DA DIPENDENZA DAI SOCIAL SOPRATTUTTO PER GLI ADOLESCENTI

ne e nel vuoto esistenziale fino a produrre danni permanenti che possono estere nella depressione e nell'ideazione e azione suicidaria». Rischi non a caso raddoppiati nelle vittime del bullismo con scie di danno psichico che si trasciano a lungo durante tutta la vita, tanto più gravi e profonde quanto più precoci sono i maltrattamenti che subisce (o agisce) un bambino o un adolescente. «Il bullismo è un fenomeno in crescita, che configura una vera e propria emergenza sociale - aggiunge ancora Galderisi - che va contrastata nei luoghi in cui si manifesta, denunciata senza esitazioni alla polizia postale (nel caso del cyberbullismo), soprattutto prevenuto agendo nelle famiglie e nelle scuole, sulla leva della formazione, dell'informazione, della responsabilità e della crescita guidata. Che servono per ridurre il senso d'impotenza dei ragazzi verso la forza pervasiva del web e per creare reti di protezione alla solitudine di chi espone, inconsapevolmente, senza un paracadute, parti private del proprio sé e delle proprie relazioni a gruppi potenzialmente illimitati di persone tra cui alcuni ostili e malvagi». C'è poi il rischio dell'abuso del web, della dipendenza dai social networks. Come si misura la vulnerabilità giovanile ai tempi di Google? Con le ore di sonno perse e con una progressiva deriva verso un mondo solitario di relazioni virtuali. Una minaccia alla salute mentale per primitivi e nativi di Internet, fonte di cascate di danni, anche sul piano neuropsicobiologico, soprattutto per gli adolescenti. «Per i quali le conseguenze sono più devastanti in quanto il cervello è in evoluzione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i Tuo
 Capelli,
 un miracolo
 della Natura!

MiglioCres

OFFERTA SPECIALE
 AL PRODOTTORE

NOVITÀ